



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

09 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il punto in una conferenza di servizi

Guardia medica di Merì Nuovi locali: si accelera

Riflettori sulle esigenze della sede già individuata, rassicurazioni sui tempi

Maria Caterina Calogero

MERÌ

Conferenza di servizi su richiesta dell'Amministrazione di Merì per sollecitare la procedura circa l'assegnazione in comodato d'uso gratuito ed il trasferimento nei nuovi locali di via Longano della Guardia medica. Alla riunione, hanno partecipato il direttore del Distretto sanitario di Barcellona, Massimo Bruno, il direttore tecnico dei Distretti di Milazzo e Barcellona, Francesco Arena, ed i dirigenti dell'Asp Daniele Spignolo, Pietro Frassica e Paolo Calderone.

Il primo intervento è stato quello del sindaco Roberto Bonansinga che ha illustrato l'intero iter procedurale portato avanti dall'Amministrazione al fine di consentire il trasferimento del presidio medico. A tal proposito, nei mesi scorsi, presso

la sede di via Longano, sono stati eseguiti i necessari interventi manutentivi con fondi comunali pari a circa 25 mila euro. Il primo cittadino ha chiesto ai dirigenti dell'Azienda sanitaria di definire in tempi brevi il passaggio della Guardia medica nella sede prescelta per garantire la continuità del servizio assistenziale, sino ad oggi rimasto operativo all'interno del Centro diurno, non adeguato dal punto di vista della sicurezza e dell'agibilità. Per queste ragioni Bonansinga ha raccomandato alla dirigenza, così come da accordi precedentemente stabiliti, di concretizzare, senza dilungare ulteriormente i tempi, gli aspetti che riguardano l'idoneità dei locali, compresa la collocazione di un lavabo munito di comandi a pedali da fornire in ambulatorio, e l'installazione dell'impianto di videosorveglianza per la sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti nel rispetto della normativa in materia. I dirigenti Asp hanno garantito il massimo impegno e tempi celeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità e territorio L'edificio in via Longano dove sarà ospitata la Guardia medica

SANITÀ

Medici e Covid-19, seminario con Amato

● «I medici al tempo del Covid-19: da eroi a capri espiatori. La responsabilità medica in periodo di pandemia». È questo il tema del webinar del 21 luglio alle 12 organizzato dallo Studio Palmigiano col Dems dell'Università. All'evento, visibile sulla pagina Facebook dello studio legale, interverranno Alessandro Palmigiano, Antonello Miranda, Salvatore Amato, presidente Ordine Medici, e la psicologa Stella Epifanio.

DISTRETTO SANITARIO 39

Assistenza domiciliare, bando per i fornitori

● È stato pubblicato all'albo pretorio on line del Comune di Bagheria l'avviso pubblico per l'accreditamento al registro del distretto 39 di soggetti fornitori di servizi di assistenza in favore di anziani, minori, disabili e donne in difficoltà che agiscono nel territorio del distretto 39 formato dai comuni di Bagheria, Altavilla Milicia, Ficarazzi, Casteldaccia e Santa Flavia. I requisiti richiesti sono indicati nell'avviso pubblico scaricabile dal sito. I servizi in questione che dovranno essere offerti sono: assistenza domiciliare per anziani, minori e disabili, assistenza educativa domiciliare e familiare a minori, mediazione familiare, assistenza all'autonomia e comunicazione minori e disabili, trasporto disabili e anziani, accoglienza e servizi asili nido, micro nido e spazio gioco. Servizi questi previsti nel Piano di zona del distretto e nel Pac piano di azione e coesione. Gli interessati dovranno presentare la domanda, entro il 31 agosto.

Ieri il dibattito all'Ars. Totò Lentini lascia Fratelli d'Italia e approda nel gruppo «Ora Sicilia»

«Zero riforme», mozione di sfiducia a Musumeci

PALERMO

L'opposizione punta a demolire la relazione di metà legislatura del presidente Nello Musumeci. Se il Pd parla di governo inesistente, il M5S arriva a presentare una mozione di sfiducia per farlo decadere. La maggioranza si stringe intorno al presidente e contrattacca. A partire dal suo movimento, Diventerà Bellissima che ribatte: «Ad essere sfiduciati saranno i grillini, dagli elettori». L'accesso scontro è andato in scena ieri a Sala d'Ercole nel dibattito sulla relazione esposta la scorsa settimana da Musumeci.

«Solo chiacchiere e zero riforme, Musumeci deve andarsene». Ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua, che con gli altri 14 deputati 5stelle ha firmato la mozione di sfiducia. Lunga la lista delle motivazioni: dalla «catastrofica gestione della cassa integrazione in deroga al disastro sui rifiuti; dalla mancata redazione dei piani di rientro del disavanzo, alla scriteriata gestione dei fondi europei». Sulla gestione dei rifiuti attacca in aula soprattutto il grillino Giampiero Trizzino. Claudio Fava evidenzia le inchieste sulle sanità: «Candela e Damiani sono stati indi-

cati da questa giunta», ha ribadito in aula. Dure critiche da Italia viva con Nicola D'Agostino che parla di «politiche di routine e pochi successi». Il capogruppo dem Giuseppe Lupo evidenzia che «Musumeci non ha un progetto di sviluppo». Per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo il presidente della Regione si è distinto «soprattutto per le poltrone di sottogoverno assegnate ai primi dei non eletti». E il collega del Pd Antonello Cracolici aggiunge: «Musumeci è solo chiacchiere e distintivo».

Duramente contestata da M5S e Pd anche la nomina del leghista Alberto Samonà ai Beni culturali. Dalla Lega il capogruppo Antonio Catalfo parla di ipocrisia dell'opposizione. Musumeci ha controreplicato: «Noto nervosismo e cadute di stile perché quando l'avversario lavora bene suscita gelosie e reazioni». A Fa-

Le critiche al presidente
Opposizione compatta:
«Solo disastri, vada via»
Gli alleati: «Ipocrisia, parliamo con i numeri»



La mozione. Il presidente Nello Musumeci; a destra in alto Giorgio Pasqua, del M5S e sotto Eleonora Lo Curto, dell'Udc

va dice «basta con i linguaggi cifrati». E su Candela afferma: solo ora «si è scoperto che era una maschera».

Rispedisce ogni accusa al mittente anche Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima: «Ad essere sfiduciato sarà solo il M5S: in cabina elettorale». Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia elogia «una relazione che parla con i numeri». Pure la leader dell'Udc all'Ars, Eleonora Lo Curto difende il governo e si dice dispiaciuta «che qualcuno, strumentalmente, trasformi l'aula parlamentare in un tribunale per fatti oggetto di indagini». A difesa del governo «che fa tanto senza pubblicizzarlo» anche Totò Lentini approdato ieri nel gruppo «Ora Sicilia» che con lui ha raggiunto il numero minimo di componenti. L'ex deputato regionale di Fratelli d'Italia rafforza la formazione costituita all'Ars nell'estate del 2019 da Luigi Genovese, Luisa Lantieri e Daniela Ternullo, che ieri hanno dato il benvenuto, insieme a Pippo Gennuso e Tony Rizzotto, al «nuovo tassello di un progetto politico che mira all'espansione dell'area moderata a sostegno del governo Musumeci». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTATE

«Sì all'attività sportiva all'aria aperta, ma occhio al caldo e all'alimentazione»

Azienda sanitaria provinciale. Giancarlo Pancucci raccomanda: «Attenzione ai super allenamenti»

La stagione estiva ben si presta allo svolgimento di attività sportive all'aria aperta. Ma il nostro corpo è pronto? Quali precauzioni adottare e cosa fare se al termine di un allenamento ci si sente particolarmente stanchi? Ne abbiamo parlato con Giancarlo Pancucci (nella foto), medico dello Sport, fisiatra e dirigente medico all'Uoc Medicina fisica e riabilitativa del San Giovanni di Dio.

Quali sono le regole basilari per chi comincia a praticare sport?

«Distanziamento sociale di almeno 2 metri e mezzo, non indossare la mascherina ma tenerla al collo o al braccio, evitare orari di punta, farsi costruire una buona dieta, seguire un preparatore atletico, fare controlli anche dal medico curante e riportare la propria giornata lavorativa all'attività sportiva che si intende svolgere. Tutto questo perché sportivi non ci si improvvisa e l'attività deve essere modulata sull'età, il sesso, la precedente attività praticata...».

A controlli fatti, come ci si organizza?

«Evitare le ore più calde e prestare attenzione all'idratazione con prodotti naturali, ad esempio acqua e latte scremato».

Bere sì, ma quanto tempo prima?

«Anche durante l'attività fisica. Normalmente si dovrebbero bere tra i 2 e i 3 litri di acqua al giorno con l'aumento di caldo e umidità. A maggior ragione durante e dopo l'attività fisica. In conclusione, mi piace ricordare che l'allenamento e



la nutrizione vanno costruiti sull'individuo, come un abito fatto su misura, perché ogni organismo è a sé stante».

Cosa fare se dopo l'attività si avverte stanchezza?

«Idratarsi, magari con l'aggiunta di magnesio e potassio. I primi giorni sarà normale poiché si perdono sali minerali e proteine, ad esempio durante la corsa. Il nostro corpo ha bisogno di pronta energia, se non ci sono gli zuccheri ci sono le proteine, infine vengono bruciati i grassi. Ecco perché è necessario integrare con una dieta consigliata da un esperto».

Mangiare frutta e verdura o ci vuole una buona dose di carboidrati?

«I carboidrati vanno bene, anche assunti 2 ore prima dell'attività sportiva perché è energia pronto uso che serve al nostro corpo per andare avanti».

Talvolta, nonostante ci si alleni con regolarità, si avvisano stanchezza e spossatezza al limite del malessere...

«Il muscolo non ce la fa più. Si tratta probabilmente di super allenamento. Più facile mantenere ritmi costanti con carichi incrementali soprattutto in questo periodo post lockdown che ha fatto seguito alla stagione invernale. Occorre, dunque, ridurre l'intensità dell'allenamento, non tanto la frequenza, con un carico di lavoro minore e non fermarsi».

RITA BAIÒ

LEONFORTE

Nuovi acquisti di attrezzature da destinare all'ospedale Fbc

Il Comune partecipa con una somma in bilancio

LEONFORTE. Essendo stato istituito nel bilancio del Comune un capitolo con la causa "Emergenza Covid-19", che fa parte dell'elargizione "Cura Italia" pro ospedale e avuta la disponibilità della Curia all'acquisto di attrezzature sanitarie da destinare al nosocomio, la Giunta ha deliberato la partecipazione nella misura del 50% della somma complessiva prevista. Il sindaco Carmelo Barbera precisa: «Valutata l'importanza che riveste la valorizzazione del nostro ospedale che fa fronte, con diverse peripezie, alla cura di numerosi utenti si è ritenuto necessario predisporre gli atti per l'acquisto di attrezzature sanitarie da destinare al nostro ospedale».

L'atto ha avuto il parere favorevole del capo settore affari sociali e dell'area finanziaria e la giunta ha approvato l'atto di indirizzo per l'utilizzo delle somme; infine la delibera è stata trasmessa alla Curia vescovile di Nicosia che si è dichiarata disponibile ad elargire una donazione a favore dell'ospedale "Fbc".

Se questa operazione andrà in porto, a parte quanto lamentato negli ultimi tempi in fatto di attrezzature tecnologiche e personale, allora si potrà tornare a sperare che, anche con l'intervento dell'Asp, il Fbc possa rientrare nel pieno delle sue potenzialità e funzioni a favore degli oltre 40 utenti del distretto D21

CARMELO PONTORNO

LE AZIONI DEL MINISTRO PROVENZANO

PianoSud2030 nel Piano riforme fiscalità di vantaggio per lavoro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, e il direttore generale dell'Agencia nazionale per la coesione territoriale, Massimo Sabatini, hanno partecipato ieri al talk online "Dopo il Covid-19 una nuova idea di Mezzogiorno: il Piano per il Sud 2030 e le opportunità della politica di coesione" organizzato nell'ambito del ForumPa 2020 cui l'Agencia partecipa assieme al Pon Governance e al



Provenzano e Sabatini

Pon Metro, e moderato da Carlo Mochi Sismondi, presidente del ForumPa.

Provenzano ha esultato perchè «il Piano per il Sud 2030» da lui voluto e costruito «è stato inserito nel Piano Nazionale delle Riforme, un processo che amplia le possibilità di sviluppo e di cui il Piano Sud 2030 è un pilastro fondamentale. E c'è una nuova sensibilità europea che apre nuove prospettive per il Sud anche a fronte degli ottimi risultati della riprogrammazione dei Fondi Ue: siamo a quota 10,5 miliardi di

risorse riprogrammate, ben oltre le nostre aspettative di 7,5 mld. Con le amministrazioni centrali abbiamo riprogrammato e in parte speso risorse per scuola, digitalizzazione, sanità, sostegno alle Pmi e ai redditi da lavoro. In più, abbiamo firmato il decreto sulle infrastrutture sociali».

A questo punto, avendo a disposizione questa dotazione da spendere nelle Regioni del Sud per contrastare gli effetti negativi del "lockdown" sull'economia, in aggiunta a quelle già stanziare per le infrastrutture nel "Piano Italia Veloce", come superare il deficit di competitività del Sud? Il ministro ha indicato le priorità per le quali sta mettendo a punto in queste ore una proposta: una nuova stagione di investimenti che sia accompagnata da una fiscalità di vantaggio orientata a fare crescere l'occupazione, oltre alla semplificazione e soprattutto al reclutamento di nuove figure professionali nei ruoli della Pubblica amministrazione che possano gestire l'iter di questi investimenti.

In questo senso Massimo Sabatini, ricostruendo lo stato dell'arte delle politiche di coesione, ha dichiarato che «sono pronte a garantire lo sviluppo. L'Agencia - ha proseguito il D.g. - è al lavoro sulla riprogrammazione dei Fondi Ue per contrastare l'emergenza sanitaria e garantire efficacia agli investimenti strutturali nelle regioni del Mezzogiorno. C'è il massimo impegno per convogliare le risorse del Fondo sviluppo e coesione in un Piano nazionale che realizzi gli obiettivi del Piano per il Sud 2030».

Provenzano ha anche elencato i nodi da sciogliere: «Il dualismo del sistema produttivo, il divario di digitalizzazione, i divari economici e sociali fra i territori, per i quali oggi interveniamo mettendo in campo azioni di miglioramento coinvolgendo una enorme mole di risorse, un lavoro di semplificazione e competenze nuove, il Codice di condotta del partenariato, il Terzo settore e la cittadinanza attiva».

«Sul Mes solo ideologia, ci serve come il pane»

Calenda a Catania: «Abbiamo bisogno di quei 37 mld per fare funzionare la sanità»

GIANLUCA REALE

CATANIA. Il punto è «gestire». Affidare il Paese a chi ha le competenze e le capacità per farlo funzionare. Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico, va in giro per l'Italia a presentare il suo libro "I Mostri". Analisi e ricette. Una visione dello Stato un po' come azienda sui generis da gestire.

Una visione non di berlusconiana memoria, ma naturale per un manager che ha lavorato in Ferrari e Sky, forse tra quei «poteri forti» verso cui Calenda non è certo tenero.

Il founder di "Azione" ha fatto tappa a Catania l'altro ieri sera. «Siamo un Paese - dice - che parla ancora di fascisti e di comunisti, di riforme che non riformano, di leggi che dovrebbero cambiare tutto e non cambiano nulla. Ma nessuno sta col sedere sulla sedia a gestire. Qualunque azienda sarebbe fallita da decenni in questo modo e oggi lo Stato italiano è a rischio fallimento perché se non riesce a pagare la cassa integrazione, avendo i soldi, significa che non funziona più».

Quindi, spiega Calenda, la sfida è «far capire ai cittadini che la politica non è un conflitto ideologico perenne, ma è la scelta di chi ha capacità, esperienza e sa realizzare e implementare le cose».

Il Mes? Un altro esempio di para-



Carlo Calenda

lisi ideologica. «Prima del Covid - aggiunge Calenda - avevamo 13 mesi di lista di attesa in media per una mammografia e 8 per una visita oncologia e ancora stiamo a discutere se prendere 37 miliardi di euro che ci servono come il pane?».

Quindi, gestire. In inglese si direbbe managing. «Quando ero ministro - ricorda il parlamentare che ha lasciato il Pd - qualcuno mi diceva: non ti faranno fare niente. Io invece ho fatto tantissimo di

quanto mi ero prefissato, mi sono messo a gestire».

Eppure, «a Salvini e Meloni non faremmo gestire neanche un bar perché non hanno mai lavorato, ma quando si tratta dello Stato li votiamo perché riteniamo che non sia una roba nostra. L'emergenza Covid ci ha fatto capire che non è così, che lo Stato deve tutelare la nostra salute, l'istruzione dei nostri figli. E proprio al Sud lo Stato dovrebbe imporre il tempo pieno a scuola, aiutare i ragazzi a studiare e fare sport».

Dove vuole arrivare "Azione" da sola? «Dove sono andati Meloni e Salvini che sono partiti dal 2,5% e sono arrivati al 30 uno e al 15 l'altra. Loro ci hanno messo 5 anni, "Azione" è nata da 6 mesi, abbiamo raddoppiato le percentuali, forse a settembre saremo al 5%, ma questo è il nostro percorso: andare sul territorio, esporre le nostre idee, dimostrare la nostra serietà e la nostra coerenza».

In caso di exploit, quali alleanze? «L'obiettivo - aggiunge Calenda - è creare una forza al centro perché la politica italiana è tutta sbilanciata sugli estremi. Certo che poi ci si deve alleare, come avviene in Europa dove social-democratici, liberal-democratici e popolari governano insieme. Non siamo come il M5S. Sono stato al governo, conosco i problemi, ma non puoi allearti con chi non ti fa fare niente».



I GRILLINI PRESENTANO LA MOZIONE

Sfiducia a Musumeci, il governatore: «No al cretinismo politico»

Dibattito e controreplica sulla relazione semestrale, le opposizioni: «Troppe chiacchiere e pochi fatti»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il M5S presenta la mozione di sfiducia nei confronti del Governatore Nello Musumeci: «Solo chiacchiere e zero riforme. Peccato che la Sicilia si governi con i fatti e non con le parole. Musumeci deve andarsene, per il bene dei siciliani», spiega il capogruppo all'Ars, Giorgio Pasqua, che assieme agli altri 14 deputati 5S ha messo nero su bianco la mozione di sfiducia.

Sala d'Ercole invece ieri ha dato vita al dibattito sulla relazione di metà legislatura svolta la settimana scorsa da Musumeci. Opposizioni compatte nel contestare il governo, con Claudio Fava (I cento passi) che ha puntato l'indice sulle inchieste di rifiuti

e sanità: «Non abbiamo sentito una sola parola sul presidente della Sicula Trasporti che è anche presidente di Riscossione Sicilia». Caustico Antonello Cracolici, Pd: «Musumeci? È solo "chiacchiere e distintivo", Samonà alla Cultura è come Dracula alla guida dell'Avis», e il capogruppo dem Giuseppe Lupo ha rincarato la dose: «Musumeci non ha un progetto di sviluppo per l'Isola», tesi ribadita anche da Anthony Barbagallo, secondo cui l'esecutivo «manca di visione». Per Nicola D'Agostino (Iv) «su molti temi questo governo ha portato avanti politiche di routine e pochi successi».

Di diverso avviso Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc: «Questo governo ha acceso le luci negli ambienti rimasti», mentre il

capogruppo di Db Alessandro Aricò ha invece rilanciato: «La relazione di metà mandato è stata molto esaustiva, i fatti dimostrano il buon governo di questi primi 30 mesi. Purtroppo le opposizioni si ostinano a negare l'evidenza». «Quanta ipocrisia, il governo Conte ha umiliato il sud», ha detto Catalfamo (Lega).

Poi la controreplica del governatore, che ha evidenziato «un clima di nervosismo e qualche caduta di stile», ma ha anche apprezzato i toni di Attiva Sicilia e di Gianina Ciancio (M5S) per «l'eleganza solare con cui è intervenuta. Evidentemente si può fare opposizione senza fare cretinismo politico». E a Fava ha risposto: «Non può utilizzare il linguaggio allusivo nei confronti di questo governo. Non glielo consento». ●

Azienda di Pergusa produrrà Dpi

ENNA - Mascherine e visiere e certificate dall'Istituto superiore di Sanità. È il riconoscimento ottenuto da Roga, società leader nel settore ortopedico, che ha ricevuto il 'bollino verde' dall'Iss per produrre i Dispositivi di protezione individuale (Dpi). Una partnership tra pubblico e privato che produrrà anche un incremento di posti di lavoro.

Il laboratorio di produzione di mascherine e visiere è stato creato in un'ala delle officine ortopediche a Pergusa. La storica ditta ennese, attiva dal 1930, è infatti tra le aziende che hanno avuto accesso al programma del "CuraItalia Incentivi" promosso da Invitalia, agenzia del ministero dell'Economia per la crescita economica, pensato per adeguare la produzione nazionale di dispositivi medici e di protezione individuale durante l'emergenza epidemiologica.

“Un progetto - spiegano da Roga - coerente con la missione dell'azienda di migliorare la qualità della vita delle persone e che da sempre è protagonista di investimenti a carattere benefico come una serie di protesi, di arti superiori e inferiore, donati a bambini ospiti di missioni nel sud dell'Africa”.



Successo
Nei reparti
di terapia
intensiva
non ci sono più
casi di Covid-19

Rianimazioni vuote e guariti record “Siamo ottimisti, il virus ha frenato”

Per il secondo giorno di fila numeri confortanti in tutta la Sicilia sull'andamento e la pericolosità del Covid-19
“Le misure messe in campo per fronteggiare il contagio hanno funzionato, ma adesso non abbassiamo la guardia”

di **Giorgio Ruta**

Le terapie intensive sono vuote. Per il secondo giorno di fila nessun positivo al Covid-19 è ricoverato in uno dei reparti di Rianimazione degli ospedali siciliani. L'ultima serie di dati forniti dal bollettino quotidiano del ministero della Salute dà una tendenza rassicurante per l'isola: il virus sembra circolare poco nella nostra regione e con una contagiosità bassa, come dimostra l'ultimo rapporto dell'istituto superiore di sanità.

Rianimazioni vuote

Oltre al numero zero alla voce intubati in terapia intensiva, c'è un altro numero che rassicura: il 7. Tanti sono i pazienti affetti da Covid-19 ricoverati negli ospedali siciliani, 5 in meno rispetto a ieri. Mentre si registra un nuovo caso positivo, precisamente nel palermitano, il numero complessivo delle persone attualmente infette scende da 140 a 127: 13 sono guarite e una è morta.

«Le terapie intensive svuotate e il calo dei ricoveri dimostrano che il virus sta circolando pochissimo in Sicilia e con una carica virale bassa», ragiona Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie infettive del Policlinico di Palermo. Questo, specifica il professore, non è un buon motivo per abbassare la guardia. «Però bisogna essere ottimisti. I contagiati che noi scopriamo con i tamponi, solitamente, sono persone infettate 15-20 giorni prima. I test indicano la loro positività ma non se portano con sé la quantità di virus sufficiente per contagiare un'altra persona. Quello che notiamo adesso è che le misure di distanziamento, il maggiore igiene, le mascherine hanno frenato il virus e lo hanno reso meno violento». Così si spiegano le rianimazioni senza pazienti. E un Rt, l'indice che mostra quante persone contagia un infetto, che arriva al minimo storico di 0,14, secondo la più recente analisi fornita dall'Istituto superiore della sanità, riguardante l'ultima settimana di giugno.

La curva

Dal 22 marzo, quando in Sicilia si è

raggiunto il picco con il 20 per cento di positivi sui tamponi effettuati, l'andamento è andato lentamente a migliorare. Fino ad oggi dove il rapporto tra test e nuovi casi sfiora lo zero: su 2456 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, soltanto un positivo.

«Questi sono i frutti della scelta di attuare una linea rigida sulla chiusu-

ra - dice Antonello Giarratano, professore di Anestesia e rianimazione, membro del comitato tecnico scientifico della Regione - Ma anche il fatto che abbiamo avuto la fortuna di non essere stati i primi a impattare con il virus e che quando ha iniziato a girare siamo riusciti a reagire in breve tempo con fermezza».

Secondo dati in possesso del comitato tecnico scientifico, nei giorni di picco in Sicilia, il 98 per cento degli intubati in terapia intensiva proveniva dal Nord o aveva avuto contatti con gente che tornava dal settentrione. «Se non avessimo imposto la quarantena e avessimo lasciato aperti i confini avremmo pagato un prezzo

carissimo», continua Giarratano. In Sicilia il tasso di letalità si è mantenuto basso, intorno al 9,1 per cento, rispetto a una media nazionale del 14,4: su 3096 contagiati sono decedute 282 persone.

C'è da preoccuparsi?

L'arrivo dei turisti nell'Isola può far aumentare il contagio? Al momento, quando si iniziano a vedere i primi visitatori, i dati dicono di no. «Il rischio c'è, ma è molto inferiore a quello che abbiamo corso a febbraio. Oggi sappiamo come trattare la malattia e abbiamo dalla nostra le temperature alte che ci aiutano a contenere il Covid», conclude Giarratano.

Le storie degli ultimi casi di positivi in Sicilia aiutano a capire come arriva il virus nella nostra regione. Tra gli infetti molti sono i fuori sede o gli emigrati. Nel Messinese è risultata contagiata una coppia proveniente da Londra, ad Agrigento un uomo che lavora in Svizzera, a Ragusa una famiglia del Bangladesh, da anni residente in Sicilia, appena rientrata dal paese d'origine. Sulla vicenda aveva lanciato un campanello d'allarme il direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò: «Avevo ragione, visto che sono stati bloccati i collegamenti con il Bangladesh». La famiglia è arrivata a Roma in aereo, per poi scendere fino in Sicilia con un bus. L'Asp ha rintracciato molte delle persone che potrebbero aver avuto contatti con loro: al momento non ci sono altri positivi. «Non bisogna abbassare la guardia, servono più controlli ai porti e agli aeroporti, ma l'Usmaf - l'ufficio sanità marittima, area e di frontiera - ha poche persone», conclude Aliquò.

L'altro fronte è quello dei migranti. Attualmente si sono verificati 39 positivi su 5mila sbarcati sull'Isola da marzo a ieri. Quasi tutti i casi si sono registrati nelle ultime settimane: 30 sulla Sea Watch e 8 sulla Mare Jonio. Nel primo episodio i migranti sono stati trasferiti sulla Moby Zazzà, la nave messa a disposizione dal Viminale per la quarantena, mentre nel secondo sono stati accolti in un centro di Noto, a venti chilometri dal centro abitato.

Il punto



▲ Le mascherine

L'uso delle mascherine ha funzionato così come le norme sull'igiene personale e sul distanziamento



▲ I turisti

I dati dicono che non c'è stata la temuta ondata di contagi da parte di chi è arrivato nei giorni scorsi sull'Isola



▲ I migranti

Anche tra chi è stato soccorso dalle Ong è irrisorio il numero dei casi di contagio riscontrati